

Estudos Italianos em Portugal

Instituto
Italiano
de Cultura
de Lisboa

Nova Série
Nº 12
2017

ARCHITETTURA E REGIME
TRA ITALIA E PORTOGALLO.
RELAZIONI NELLE OPERE PUBBLICHE
DELLO *ESTADO NOVO*

ELISA PEGORIN*

NEL MARZO DEL 1980, sei anni dopo la fine del regime dittatoriale portoghese, in un seminario tenutosi a Lisbona sul tema *Fascismo in Portogallo*, l'architetto Nuno Teotónio Pereira ricordava ciò che divenne certezza per molti, dentro la professione: che l'autentico moderno dunque era quello che arrivava dai paesi portatori di un Nuovo Ordine: l'Italia fascista e il III Reich di Hitler (Pereira; Fernandes 1982, 537). Nella storiografia portoghese, e in particolar modo nell'ambito architettonico, spesso si rimanda a una 'ispirazione fascista' italiana dell'architettura durante la dittatura.

A partire da queste ed altre affermazioni, così come da studi più recenti – resi possibili anche grazie alla riorganizzazione archivistica portoghese – è stato possibile approfondire le relazioni tra Italia e Portogallo in architettura, durante il fascismo (1922-43) e lo *Estado Novo* (1928-74)¹.

Una parte sostanziale della storia portoghese del XX secolo si è svolta sotto la politica dittatoriale, caratterizzata da una

* Elisa Pegorin (1981, Cittadella, Italia) è architetto, laureata con lode nel 2007 allo IUAV di Venezia. Dal 2010 è dottoranda alla Facoltà di Architettura di Porto (FAUP), con una ricerca sulle relazioni tra l'architettura italiana e portoghese durante i regimi. Scrive per varie riviste di architettura italiane e internazionali. eli.pegorin@hotmail.it

¹ Il presente articolo è una breve sintesi della ricerca di Dottorato svolta presso la Faculdade de Arquitectura da Universidade do Porto (FAUP) tra il 2010 e il 2016, possibile grazie ai fondi concessi attraverso il finanziamento FCT (SFRH/BD/84856/2012).